

Table with subscription rates: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA, PREZZI D'ABBONAMENTO, ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE.

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 1954

Il capo della polizia Pavone ignorava il rapporto dei carabinieri sul passato di pregiudicato del suo amico Montagna?

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Una politica parrocchiale

L'Italia non ha una politica estera, se politica estera significa difesa degli interessi nazionali, esame delle possibilità, scelta degli obiettivi...

Quello che succede a Loro è esemplare. Il professor Valletta è considerato un infallibile esperto di problemi tecnici e commerciali; intorno gli hanno fabbricato un aureo che lo esenta da ogni terrena preoccupazione...

GIANCARLO PAJETTA
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata nella sede del C. C. in Roma il mattino di giovedì 11 marzo 1954.

NUOVI IMPRESSIONANTI PARTICOLARI SUI RETROSCENA DELL'AFFARE MONTESI, SONO EMERSI AL PROCESSO MUTO



Questo è l'edificio in via del Corso 79, a Roma, che - secondo la deposizione della Caglio - è stato venduto grazie all'intervento di alte personalità...

La figura del pregiudicato Montagna amico e socio dei gerarchi clericali in un rapporto dei Carabinieri

Ripetuti tentativi del P. M. per impedire la lettura in aula di importanti documenti rivelatori - La Caglio afferma che il Montagna procurò un appartamento al capo della polizia e regalò cinque milioni a Spataro e sei milioni a Piccioni in cambio di favori ricevuti - La deposizione di Adriana Bisaccia

Lo scorso procedimento, col quale si pervenne alla seconda arbitrata del caso Montesi, fu giustificato dalla Procura di Roma con la promessa che il solomonico incartamento sarebbe stato letto in aula...

Ma è di ieri l'episodio più clamoroso. Dopo che si era saputo dell'esistenza di tre fogli di appunti, ricchi di nomi e fatti, rilasciati da Caglio al colonnello dei carabinieri Pompeo, il Tribunale si è riservato di decidere se fare o no conoscere pubblicamente il contenuto di quegli appunti...

rela, qualcuna delle tante personalità tratte in ballo. Ma a che valgono queste querelle? Ognamè è pacifico che Ugo Montagna da Grotte era casa al Viminale, Piccioni, Spataro, Pavone, Mastrobianco, Restivo, Beretti e compagnia non hanno negato né possono negare di essere amici o soci del «marchese».

In regime democristiano il «marchese» Montagna è a tal punto forte che, per difenderlo, il giornale di Scelba non ha esitato a chiedere la galera per i giornalisti italiani.

Li Causi attacca duramente Scelba e il suo regime di omertà e corruzione

Pisciotta fece anche il nome dell'ex deputata d.c. Margherita Bontade - L'episodio della simulata aggressione del dirigente clericale Lespa - Vigoroso attacco alla C.E.D. del socialista Lombardi

L'ultima giornata della discussione generale sulla fiducia al governo si apre alle 10, sotto la presidenza di Gronchi, con il discorso del compagno Girolamo Li CAUSI. Egli pone di fronte all'Assemblea il problema morale e politico, aperto dagli scandali e dai delitti che hanno sbalordito e preoccupato l'opinione pubblica...

La responsabilità per il mancato accertamento di tutte le colpe inerenti all'attività dei gerarchi clericali, che si chiedeva una inchiesta sull'attività della polizia a proposito della banda Giuliana, come la mancata adesione da parte del governo...

LA DESTRA DEMOCRISTIANA IN PIENA OFFENSIVA

La ratifica della CED subordinata all'entrata dei monarchici nel governo

Oggi alla Camera la replica di Scelba e il voto sulla fiducia

Mentre alla Camera si registrano le ultime battute del dibattito sulla fiducia al governo, l'attenzione degli ambasciatori politici si polarizza per lo più sulla grave notizia del progetto di conferimento al governo di una delega legislativa della durata di diciotto mesi per adattare la legislazione italiana alla CED.

Già, certo è che lo stesero alla Camera - vota la fiducia al governo - l'ordine del giorno concordato Moro-Rossi-Colitto-Pacciardi dice che il Presidente del Consiglio avrà pronunciato la sua replica e Nenni, Togliatti, Covelli, Pacciardi, Moro, De Marsanich e Bozzi avranno chiuso il dibattito con le dichiarazioni dei rispettivi gruppi.

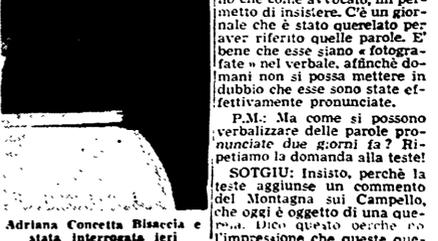
L'udienza



L'ex ministro Spataro, attualmente vice segretario politico della DC

Nell'aula della I Sezione della Corte d'Assise, in cui si svolge il processo per l'affare Montesi, hanno fatto ieri il loro debutto le testimonianze di Spataro, Piccioni, Montagna, L'ipotesi di seguire le fasi del dibattimento anche attraverso l'espressione del volto dei testimoni è molto comune...

Alle ore 9, nell'aula ormai gremita giunge dall'esterno il coro dei clamori della grande folla di «esclusi», che preme impetuosamente contro i cordoni e rumoreggiante scende al di là delle transenne. Si ha l'impressione di un fiume di gente che si precipita verso l'aula...



Adriana Conetta Bisaccia è stata interrogata ieri

LA DITTO NELL'OCCHIO
Le occasioni
Occasioni, occasioni! L'occasione, dice il proverbio, fa l'uomo ladro.

LA DITTO NELL'OCCHIO
Le occasioni
Occasioni, occasioni! L'occasione, dice il proverbio, fa l'uomo ladro.

LA DITTO NELL'OCCHIO
Le occasioni
Occasioni, occasioni! L'occasione, dice il proverbio, fa l'uomo ladro.

LA DITTO NELL'OCCHIO
Le occasioni
Occasioni, occasioni! L'occasione, dice il proverbio, fa l'uomo ladro.

rele tendano a intimidire sia i testimoni, sia la stampa? Ebbene, sì, solo a Natale ho lasciato Giuseppe. Sono cose che capitano. Io lasciai quando mi resi conto che mi era impossibile continuare ad avere rapporti con due uomini. A Pasqua del '53, mandai a Giuseppe un telegramma di augurio per il suo compleanno e quindi lo rividi a Milano. Egli mi invitò ad abbandonare Ugo Montagna ma gli dissi che non c'era niente da fare.

Stadellmann è un giovane che ho conosciuto a San Gallo Rosenberg, quando ero in collegio, e mi faceva la corte. Lo incontrai nuovamente dopo i rapporti con il Montagna. Ho detto anche lui che non c'era niente da fare.

BUCCIANTE (interrompendo): Ma, posso chiedere da dove sono usciti questi nomi?

PRESIDENTE: Sono nel rapporto informativo della polizia.

BUCCIANTE: Ebbene, fateci consultare!

P.M. (con gelida cortesia): Sarà a disposizione della difesa prima della discussione, ma non sono «passata» tre anni fa.

Un mormorio del pubblico sottolinea l'asprezza della frase. Va notato che molti giornali, tra i quali il nostro, non avevano pubblicato queste parole per ovvi motivi di decenza. L'iniziativa del conte di Campello e l'importanza di quelle parole viene attribuita dagli avvocati e dallo stesso Tribunale ad un'ora o a un'ora di indagine.

PRESIDENTE: A voce bassa e non nascondendo imbarazzo, detta al cancelliere le parole della Caglio. Ad un certo punto si ferma e chiede: Ha detto proprio «passata»?

Vecchi amori

CAGLIO: Sì.

P.M. (dando inizio a quella che, più tardi, potremo chiamare la «controffensiva» dell'accusa): Signor Montagna, la testa ha mai dato al Montagna stesso motivi di gelosia?

CAGLIO (sembra non capire il senso della domanda): Mah, sì, certo, ma non ero geloso... (Poi, comprendendo dove il P.M. vuole arrivare): No, non ho dato mai alcun motivo.

P.M. (con voce squillante): Conosci un certo Ugo Montagna, un certo Beat Stadellmann? E chi è Paolo Moneta?

CAGLIO (con semplicità): Nell'epoca in cui io fui in Svizzera, dal '52, conobbi Giuseppe Gnrur mi fidanzai con lui. Lo lasciai poi, quando conobbi il Montagna.

P.M. (con accento lievemente maligno): La relazione con il Montagna, che iniziò l'agosto del '52? E lei non la-

sciò lo Gnrur solo a Natale? **CAGLIO** (con candore): Ebbene, sì, solo a Natale ho lasciato Giuseppe. Sono cose che capitano. Io lasciai quando mi resi conto che mi era impossibile continuare ad avere rapporti con due uomini. A Pasqua del '53, mandai a Giuseppe un telegramma di augurio per il suo compleanno e quindi lo rividi a Milano. Egli mi invitò ad abbandonare Ugo Montagna ma gli dissi che non c'era niente da fare.

Stadellmann è un giovane che ho conosciuto a San Gallo Rosenberg, quando ero in collegio, e mi faceva la corte. Lo incontrai nuovamente dopo i rapporti con il Montagna. Ho detto anche lui che non c'era niente da fare.

BUCCIANTE (interrompendo): Ma, posso chiedere da dove sono usciti questi nomi?

PRESIDENTE: Sono nel rapporto informativo della polizia.

BUCCIANTE: Ebbene, fateci consultare!

P.M. (con gelida cortesia): Sarà a disposizione della difesa prima della discussione, ma non sono «passata» tre anni fa.

PRESIDENTE: E Paolo Moneta chi è?

CAGLIO: Non so proprio chi sia... Forse, se si chiamasse Giovanni...
PRESIDENTE: Chi è Giovanni?

CAGLIO: È mio fratello.

La Caglio, rispondendo ad una domanda del P.M., chiarisce poi di aver ironizzato i rapporti con il Montagna il 3 novembre del '53, di averli poi ripresi il 6 novembre e di averli rotti definitivamente il 23 novembre, quando il dott. Busnelli, al quale ella si era rivolta sperando di essere stata ascoltata dal Montagna, le consigliò caldamente di recarsi subito a Milano.

Quindi, Anna Maria, su invito del P.M., esamina e rievoca alcune delle lettere dei due indirizzate al Montagna e consegnate dal Montagna stesso al Procuratore Capo dott. Sigurani.

BUCCIANTE: In che data sono state inviate queste lettere?

PRESIDENTE: Con un certo numero di Ugo Montagna datato 27 febbraio 1954. Le lettere vanno dalla data del 6 maggio 1953 alla data del 15 dicembre dello stesso anno.

La Caglio però precisa che si tratta solo di diciassette lettere sulle trentasei che ella inviò al Montagna (a Possegno) — ella disse — tutte le copie, e aggiunge che ne mancano due particolarmente importanti. Nella prima ella accusava il Montagna di averla costretta a partire per Milano; nella seconda, rispondendo ad un invito di Ugo, diceva di non poter tornare a Roma.

Colpo di scena

A questo punto, scoppia un colpo di scena.

PRESIDENTE: Che cosa fece di quell'assegno?

CAGLIO (placidamente): Lo riscossi.

Stupore generale. Il pubblico comincia rumorosamente. Si sente qualcuno esclamare: «Ma che bel tipo, però! Nessuno sa ancora a che cosa servirono quelle cinquantamila lire».

PRESIDENTE: E che cosa ne fece delle 50 mila lire?

CAGLIO: Ci sono venuta a Roma per essere interrogata dall'on. Fanfani, allora ministro degli Interni, che mi aveva fatto chiamare.

PRESIDENTE (allibito): Chi l'aveva chiamata?

CAGLIO (non comprendendo il motivo di tanto stupore): L'on. Fanfani. Egli esprime il desiderio di interrogarmi, tra me e il colonnello dei carabinieri, il col. Pompei.

P.M. (aggressivo): Insomma, lei parlò o non parlò con l'on. Fanfani?

CAGLIO: No, (si ode nella sala qualche sospiro di sollievo). Ho avuto però dei colloqui con un colonnello dei carabinieri, il colonnello Pompei, il quale mi si presentò dicendo che era stato incaricato di ricevere le mie dichiarazioni dall'on. Fanfani.



Folla e polizia in piazza Cavour, davanti al Palazzo di Giustizia, attorno all'auto del giornalista Silvano Muto

perché sprovvista di danaro. «Ma era una scusa — aggiunge Anna Maria — perché in realtà non volevo tornare da lui». Il Montagna, però, il 23 dicembre te inviò un assegno di cinquantamila lire.

Incidenti

SOTGIU (insorgendo a sua volta, in difesa del collega e di Anna Maria Caglio, che senza perdere la sua abituale serenità, osserva con i grandi occhi pieni di stupore la prepotenza che si scatenava intorno a lei): Il P.M. chiede che si verbalizzino i commenti delle parti? Io non ho chiesto questo. Mi chiedo se ci siano certe espressioni pronunciate dal P.M. contro la testimone. La si è chiamata mitomane, si è usata nei suoi confronti la parola «logorreaica», e si è detto che era «spettolato», perché è protetto dalla legge?

Il Presidente mormora qualche parola, invitando le parti alla calma, alla serenità e al rispetto reciproco, parlane che però si perdono nel trambusto generale. Ristabilitosi un po' la calma, il dottor Surdo comincia a dettare al cancelliere le parole dell'interrogatorio.

SOTGIU (interrompendo): Signor Presidente, ho l'onore di dichiararle che io ero contrario a questa verbalizzazione, ma poiché essa è avvenuta, ne tengo fede, e anche scritto che l'altro difensore si associa alla verbalizzazione, espressa dal collega, circa la procedura seguita nel periodo intercorso tra la prima udienza e quella di oggi.

Quando il presidente ha finito di dettare è di nuovo Sotgiu a prendere la parola. Il P.M. insiste perché si verbalizzi che la testa chiara come si giunse ai suoi contatti con il col. Pompei. Fu lei che mandò qualche memoriale, qualche istanza a qualcuno?

CAGLIO: No. Successe questo. Il 17 novembre andai da un sacerdote, di cui preferirei non dire il nome.

P.M.: Ma che importanza ha?

SOTGIU: Tutto è importante! Lei dica quel nome, signorina... Si deve dire tutta la verità quando si è giurati di dire la verità.

CAGLIO (con dolcezza): Confidai al sacerdote tutti i miei sospetti. So che il religioso ne informò subito, a voce, l'on. Fanfani. Poi, dopo il tentativo di rivelare i miei rapporti, partii per Milano... Di lì, mi fecero tornare a Roma...
PRESIDENTE: Per iniziativa del sacerdote? **CAGLIO**: No, dell'on. Fanfani. Mi fecero venire a Roma e qui ebbi con il col. Pompei i due colloqui di cui ho già parlato.

PRESIDENTE: Al colonnello Pompei lei ha rilasciato dei fogli scritti di suo pugno?

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testata di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla teste.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole prelesare la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO (va bassa voce, con un senso di vergogna): In via Achershio 20, presso piazza Vescovio, dove una volta condusse con sé, con me, e con Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO (a bassa voce, con un senso di vergogna): In via Achershio 20, presso piazza Vescovio, dove una volta condusse con me, e con Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO: La signorina Montagna diceva che Pecioli gli procurava le donne; io mi sono rivolta a Pietro ed egli mi ha detto che era vero il contrario; e cioè Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO: La signorina Montagna diceva che Pecioli gli procurava le donne; io mi sono rivolta a Pietro ed egli mi ha detto che era vero il contrario; e cioè Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

Il Pubblico Ministero scatta immediatamente esclamazioni di stupore, che si riprendono il processo. Da questo momento ha inizio una vivace serie di scontri verbali tra la difesa, che pone domande sempre più imbarazzanti, e il pubblico ministero.

P.M.: Mi oppongo.

PRESIDENTE: La domanda è respinta.

BUCCIANTE: Qualche commento avrebbe avuto il legale inviato da Milano dai familiari della teste presso la Procura della Repubblica? (Come si ricordava, si tratta dell'avvocato De Marchis).

P.M.: Mi oppongo alla domanda.

Il Presidente respinge la domanda.

Di fronte a questo muro di silenzio creato dall'avvocato De Marchis, il P.M. esclama: «Possiamo anche non fare nessuna domanda?». Quindi, mentre l'atmosfera si fa sempre più baruffosa, una difesa, che si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica.

In un silenzio profondo, il P.M. chiede: «Secondo lei, se si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica?».

Il Presidente risponde: «Secondo lei, se si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica?».

P.M.: Mi oppongo.

PRESIDENTE: La domanda è respinta.

BUCCIANTE: Qualche commento avrebbe avuto il legale inviato da Milano dai familiari della teste presso la Procura della Repubblica? (Come si ricordava, si tratta dell'avvocato De Marchis).

P.M.: Mi oppongo alla domanda.

Il Presidente respinge la domanda.

Di fronte a questo muro di silenzio creato dall'avvocato De Marchis, il P.M. esclama: «Possiamo anche non fare nessuna domanda?». Quindi, mentre l'atmosfera si fa sempre più baruffosa, una difesa, che si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica.

In un silenzio profondo, il P.M. chiede: «Secondo lei, se si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica?».

Il Presidente risponde: «Secondo lei, se si dice letta dalla deposizione di Ugo Montagna, Montagna Caglio davanti al Procuratore della Repubblica?».

CAGLIO: Sì. La prima volta non scrissi nulla; la seconda fu lui a scrivere. Poi mi chiese, poiché vede che avevo un foglio pieno di appunti, che glielo consegnassi. Poi mi vennero in mente altre cose; le scrissi e consegnai gli appunti al sacerdote che li fece pervenire al colonnello.

Sotgiu chiede che vengano mostrate all'auto le copie fotografiche delle sue dichiarazioni scritte e consegnate al colonnello, messe a verbale. La Caglio si alza, si avvicina al Presidente, esamina le copie, le riconosce per autentiche.

L'avv. Sotgiu chiede che sia data lettura delle carte, e la P.M. si oppone, invitando a spiegare il perché. Altre copie contenute nei foglietti debbo oppormi. La teste in quei foglietti ha rivelato cose gravissime su quali sta ora indagando il Procuratore della Repubblica Gianlombardo. Per questa ragione è stata aperta una istruttoria. (Protono impressione nell'aula).

BUCCIANTE: Ancora una istruttoria?

P.M.: Sì e se si troverà qualche cosa contro i responsabili noi procederemo. Se invece le accuse si riveleranno infondate, si procederà a scagionare il col. Pompei. Ad ogni modo, parlare di queste cose sarebbe violare il segreto istruttorio.

PRESIDENTE: Quale istruttoria?

P.M.: Si tratta di un'istruttoria che porta il numero 4316 del registro generale.

PRESIDENTE: E in materia di che cosa, di stupefacenti?

P.M.: In merito a quanto esposto dalla teste durante i suoi interrogatori.

Corina di silenzio

Sotgiu si dichiara subito contrario a che, col pretesto di una mancanza di tempo, si stesi una cortina di silenzio su molte delle rivelazioni di Anna Maria, e ne spiega la ragione.

SOTGIU: Questi documenti, di cui si chiede di non parlare, sono allegati al processo. Ciò significa che la magistratura ha ritenuto che si trattasse di un tutto unico, in conseguenza del quale in termini di mente per conoscere; e che il pittore Duilio Francimei sia stato internato al manicomio provinciale, a seguito di un'operazione di ricovero in un ospedale psichiatrico. Tale operazione fu operata dalla pubblica sicurezza dietro denuncia di tale Adriana Conchetta Bisaccia.

2) se siano stati accettati gli estremi indispensabili per giustificare il ricovero e l'ammessa nel manicomio psichiatrico provinciale del predetto Francimei;

3) e se risponda a verità che il Francimei sia sottoposto a particolare vigilanza e isolamento e, in caso affermativo, per disposizione di chi e per quale ragione.

Dato che i fatti denunciati dalla stampa romana potrebbero generare discredito alla istituzione provinciale, si chiede una immediata ed esauriente risposta, atta a giustificare l'opinione pubblica.

La necessità di un chiarimento immediato della questione sollevata da questa interrogazione viene confermata dal fatto che informazioni in nostro possesso. Innanzi tutto ci risulta — da una indagine compiuta presso la questura — che il Francimei è stato ricoverato nel manicomio di Santa Maria della Pietà senza la presentazione di un certificato medico, fatto nei suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

BUCCIANTE: Il col. Pompei è presente alla testata di essere stato inviato dall'on. Fanfani?

CAGLIO: Sì.

SOTGIU: Ho accennato ai precedenti del Montagna. Chiedo al Tribunale che sia letto il rapporto informativo dei carabinieri di Roma sul suo conto. Questo ci risparmierebbe di fare altre domande alla teste.

P.M.: Mi oppongo. Si tratta di atti non inerenti a questa causa. E inoltre il Tribunale è riservato di deliberare sulla lettura degli atti.

Il Presidente risponde che si deciderà la lettura del rapporto alla fine delle deposizioni e resta tremolante malgrado le proteste della difesa.

BUCCIANTE: La signorina Montagna ha un memoriale al Pontefice?

CAGLIO: Non un memoriale, ma una lettera, nella quale, per sommi capi, espongo i miei sospetti a carico del Montagna ed alcune altre persone.

BUCCIANTE: Vuole prelesare la teste quanto ha già detto circa un appartamento venivano portate le donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO (va bassa voce, con un senso di vergogna): In via Achershio 20, presso piazza Vescovio, dove una volta condusse con me, e con Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO (a bassa voce, con un senso di vergogna): In via Achershio 20, presso piazza Vescovio, dove una volta condusse con me, e con Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO: La signorina Montagna diceva che Pecioli gli procurava le donne; io mi sono rivolta a Pietro ed egli mi ha detto che era vero il contrario; e cioè Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE (incalzando): E dov'era la ragazzina che veniva portata dalle donne di Pecioli di Montagna?

CAGLIO: La signorina Montagna diceva che Pecioli gli procurava le donne; io mi sono rivolta a Pietro ed egli mi ha detto che era vero il contrario; e cioè Ugo Montagna che procurava le donne a lui.

BUCCIANTE: E vero che nell'aula di Genazzano, attuale dimora del Montagna, abitavano prima i coniugi Domenico Benelli ed Elvira Girolami, i quali, benché residenti a Roma, furono costretti a lasciare entro 24 ore i locali che occupavano, sotto la minaccia di un immediato rimpatrio in Sicilia con foglio di via obbligatorio della polizia? **P.M.** (scattando): Mi oppongo.

BUCCIANTE: In conseguenza di quelle minacce i coniugi Benelli lasciarono l'appartamento. Anche la Caglio accenti d'essere stata una volta minacciata di venire allontanata da Roma con foglio di via. Qui si tratta di dimostrare a veridicità che a un'epoca.

BUCCIANTE: A proposito dei memoriali pubblicati in un settimanale a rotocalco, la teste ne riconosce l'autenticità?

Al Questo è una dal processo. Mi oppongo.

Il Presidente respinge la domanda.

BUCCIANTE: La teste ha riferito di aver saputo di Montagna che cinque milioni erano stati versati ad un certo personaggio e sei milioni ad un altro personaggio in seguito ad un affare che il Montagna avrebbe fatto nella capitale, la vendita di un edificio. (Si saprà più avanti che la Caglio alludeva agli onli Attilio Piccioni e Giuseppe Spataro).

Allo 12.20 il Tribunale rientra in aula e la Caglio presenta al Presidente una lettera perenne contemporanea ad una seconda copia consegnata al Muto.

«Lunedì 8 marzo 1954 - Genova Pegli. In merito al traffico di stupefacenti del marchese Montagna e ai suoi rapporti con gli importatori e depositari delle droghe che fanno capo ad aziende genovesi, mi ha consegnato la seguente precisa e documentata deposizione, precisando i rapporti che intercorrono tra il marchese Montagna e i titolari della ditta Viganoni-Cotella (azioni da esportazioni di droghe e coloniali) via Zucchi 17/13 a Genova; nonché i rapporti che intercorrono tra il Montagna, il Piccioni, il capo della polizia Tommaso Pavone e la 1.ª U.S. di Genova, in corso Venezia, Milano, n. 38, nella sede degli Bisleri. In attesa di essere citato quale teste, Luigi Bruzone, via Varenna 53/8 Genova, invia gentilmente il seguente rapporto a me, a conservare e a fare accluse agli atti processuali del procedimento a carico del giornalista Silvano Muto la presente».

Depono la Bisaccia

Nella tarda serata di ieri (pianezza 485), diramava una breve e curricula del «giornale» di Luigi Bruzone, dal quale risultava, secondo informazioni attinte presso la Questura di Genova, che il mittente della lettera era un certo G. Bruzone, espulso nel 1945 dal Partito comunista, fu condannato una prima volta nel 45 per avere scritto una lettera infamatoria, e una seconda nel 48 per avere tentato di estorcere a favore di un movimento anticomunista; per due volte, nel '50 e nel '52, fu ricoverato in un manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Avvicinato a Genova dai giornalisti, il Bruzone ha sostanzialmente confermato il contenuto delle lettere inviate ad Anna Maria Moneta Caglio ed al giornalista Silvano Muto. Quanto alla notizia, diramata dalla Questura genovese sul passato del Bruzone, le notizie in essa contenute vengono confermate come attendibili.

Dopo questo intermezzo entrò in aula il Concutra in aula Concutra, Bisaccia. La piovane donna.

(Continua in 5. pag., 1. col.)

Interrogazione sul ricovero di Francimei in manicomio

Nessun certificato medico è stato presentato

Gravi dubbi e sospetti per il provvedimento

«I consiglieri provinciali di Roma: Otelio Nannuzzi e Edoardo Perna hanno presentato una interrogazione urgente chiedendo risposta scritta all'assessore provinciale di Roma, Ugo Montagna, circa il ricovero in manicomio del pittore Duilio Francimei. Durante la sua permanenza nell'istituto di cura, Montagna ha accertato che il ricovero di Francimei in un ospedale psichiatrico di Genova, in Italia, perché era intervenuto il medico curante, il dottor Paolo Moneta, che in quel periodo aveva cambiato casa (la Caglio ha però successivamente smentito questo ultimo particolare).

Il 6 giugno 1953, al ristorante Giardini d'inverno, precipitò ad una cena, alla quale intervenne il prefetto Mastrobuono, in quel periodo capo di gabinetto di Malvestiti, tale Arrighetti Berrardini, nipote di Montagna, e il dottor Dosi, questore Dosì, capo dell'Interpol. Si parlò del permesso di ingresso in Italia di uno straniero, del quale Ugo Montagna, a suo dire, aveva molto da dire. Il Dosi si rifiutò di dare il permesso di ingresso, ma il Montagna, che in quel periodo aveva cambiato casa (la Caglio ha però successivamente smentito questo ultimo particolare).

Il 6 giugno 1953, al ristorante Giardini d'inverno, precipitò ad una cena, alla quale intervenne il prefetto Mastrobuono, in quel periodo capo di gabinetto di Malvestiti, tale Arrighetti Berrardini, nipote di Montagna, e il dottor Dosi, questore Dosì, capo dell'Interpol. Si parlò del permesso di ingresso in Italia di uno straniero, del quale Ugo Montagna, a suo dire, aveva molto da dire. Il Dosi si rifiutò di dare il permesso di ingresso, ma il Montagna, che in quel periodo aveva cambiato casa (la Caglio ha però successivamente smentito questo ultimo particolare).

Di fronte a tali fatti, come si spiega il provvedimento della questura, messo in esecuzione senza tenere conto della normale procedura e senza la presentazione di alcun certificato medico, norme che debbono proteggere gli elementari diritti del cittadino? Come non accrescere il dubbio e il sospetto già tanto gravi nell'opinione pubblica?

3) e se risponda a verità che il Francimei sia sottoposto a particolare vigilanza e isolamento e, in caso affermativo, per disposizione di chi e per quale ragione.

Dato che i fatti denunciati dalla stampa romana potrebbero generare discredito alla istituzione provinciale, si chiede una immediata ed esauriente risposta, atta a giustificare l'opinione pubblica.

La necessità di un chiarimento immediato della questione sollevata da questa interrogazione viene confermata dal fatto che informazioni in nostro possesso. Innanzi tutto ci risulta — da una indagine compiuta presso la questura — che il Francimei è stato ricoverato nel manicomio di Santa Maria della Pietà senza la presentazione di un certificato medico, fatto nei suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

BUCCIANTE: E vero che nell'aula di Genazzano, attuale dimora del Montagna, abitavano prima i coniugi Domenico Benelli ed Elvira Girolami, i quali, benché residenti a Roma, furono costretti a lasciare entro 24 ore i locali che occupavano, sotto la minaccia di un immediato rimpatrio in Sicilia con foglio di via obbligatorio della polizia? **P.M.** (scattando): Mi oppongo.

BUCCIANTE: In conseguenza di quelle minacce i coniugi Benelli lasciarono l'appartamento. Anche la Caglio accenti d'essere stata una volta minacciata di venire allontanata da Roma con foglio di via. Qui si tratta di dimostrare a veridicità che a un'epoca.

BUCCIANTE: A proposito dei memoriali pubblicati in un settimanale a rotocalco, la teste ne riconosce l'autenticità?

Al Questo è una dal processo. Mi oppongo.

Il Presidente respinge la domanda.

BUCCIANTE: La teste ha riferito di aver saputo di Montagna che cinque milioni erano stati versati ad un certo personaggio e sei milioni ad un altro personaggio in seguito ad un affare che il Montagna avrebbe fatto nella capitale, la vendita di un edificio. (Si saprà più avanti che la Caglio alludeva agli onli Attilio Piccioni e Giuseppe Spataro).

Allo 12.20 il Tribunale rientra in aula e la Caglio presenta al Presidente una lettera perenne contemporanea ad una seconda copia consegnata al Muto.

«Lunedì 8 marzo 1954 - Genova Pegli. In merito al traffico di stupefacenti del marchese Montagna e ai suoi rapporti con gli importatori e depositari delle droghe che fanno capo ad aziende genovesi, mi ha consegnato la seguente precisa e documentata deposizione, precisando i rapporti che intercorrono tra il marchese Montagna e i titolari della ditta Viganoni-Cotella (azioni da esportazioni di droghe e coloniali) via Zucchi 17/13 a Genova; nonché i rapporti che intercorrono tra il Montagna, il Piccioni, il capo della polizia Tommaso Pavone e la 1.ª U.S. di Genova, in corso Venezia, Milano, n. 38, nella sede degli Bisleri. In attesa di essere citato quale teste, Luigi Bruzone, via Varenna 53/8 Genova, invia gentilmente il seguente rapporto a me, a conservare e a fare accluse agli atti processuali del procedimento a carico del giornalista Silvano Muto la presente».

Depono la Bisaccia

Nella tarda serata di ieri (pianezza 485), diramava una breve e curricula del «giornale» di Luigi Bruzone, dal quale risultava, secondo informazioni attinte presso la Questura di Genova, che il mittente della lettera era un certo G. Bruzone, espulso nel 1945 dal Partito comunista, fu condannato una prima volta nel 45 per avere scritto una lettera infamatoria, e una seconda nel 48 per avere tentato di estorcere a favore di un movimento anticomunista; per due volte, nel '50 e nel '52, fu ricoverato in un manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Avvicinato a Genova dai giornalisti, il Bruzone ha sostanzialmente confermato il contenuto delle lettere inviate ad Anna Maria Moneta Caglio ed al giornalista Silvano Muto. Quanto alla notizia, diramata dalla Questura genovese sul passato del Bruzone, le notizie in essa contenute vengono confermate come attendibili.

Dopo questo intermezzo entrò in aula il Concutra in aula Concutra, Bisaccia. La piovane donna.

(Continua in 5. pag., 1. col.)

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglio

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie di denunce non ancora terminate in particolare, è stata capofila dal Montagna, dopo aver smentito i suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglio

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie di denunce non ancora terminate in particolare, è stata capofila dal Montagna, dopo aver smentito i suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglio

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie di denunce non ancora terminate in particolare, è stata capofila dal Montagna, dopo aver smentito i suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

Laconica dichiarazione di Pavone sulla deposizione della Caglio

Il matches Montagna racconta i torti subiti - Da chi ha ottenuto tante dettagliate informazioni? - Il signor Cirillo deporrà

Fatti i dovuti conti, ieri sera Anna Maria Montagna ha potuto costatare che a suo carico sono state sporte finora ben 23 denunce per calunnia, diffamazione e falsità testimonianze. La serie di denunce non ancora terminate in particolare, è stata capofila dal Montagna, dopo aver smentito i suoi riguardi dalla Moneta Caglio nelle tre udienze del processo Muto. Ciò è riservato di provvedere, nei modi consentiti dalla legge, alla tutela della mia integrità e della mia reputazione.

Le ultime due denunce, in ordine di tempo, spragunano le interrogazioni del sottoscritto e quelle presentate da Piero Piccioni e da Ugo Montagna. Il figlio del ministro democristiano ha infatti dato incarico al suo avvocato Caroncelli di presentare una denuncia per falsa testimonianza e per diffamazione aggravata. Ma il testo della denuncia non è stato reso noto, per cui non si sa a quali affermazioni della Caglio si riferisca.

Della nuova denuncia del Montagna, presentata dal suo legale, avv. Girolamo Belavista, si conosce invece già il testo. In essa si dice che la ragazza ha inventato l'episodio e le parole relativi alla

Golli col colonnello inviato dall'on. Fanfani

La Caglio spiega quindi di essere venuta a Milano a Roma accompagnata da una giovane donna, venuta espressamente dalla capitale, e di aver abitato, durante il suo soggiorno romano, presso il sostituto di S. Maria Riparatrice di via dei Lucchesi, dove ebbe il primo colloquio con il colonnello Pompei, e poi presso le suore agnoline di Lungotevere delle Armi, dove ebbe il secondo colloquio, «il trasferimento — ella aggiunge — avvenne per consiglio della superiora del primo istituto, la quale aveva un po' di Patria».

PRESIDENTE: E lei era di accordo?

CAGLIO: Certo.

P.M.: Forse perché voleva evitare il Montagna?

CAGLIO: Avevo ragione di temere che egli volesse fuggire dalle mani così...
Successivamente, in risposta ad una domanda del P.M., Anna Maria riferisce ancora sulla fine della sua relazione con il Montagna, e sulla decisione di lasciare per sempre, dopo aver appreso l'episodio ormai famoso di cui la Giobbenig fu protagonista e vittima al tempo stesso. «Il 23 novembre», ella continuò, «il trasferimento — ella aggiunge — avvenne per consiglio della superiora del primo istituto, la quale aveva un po' di Patria».

PRESIDENTE: E lei era di accordo?

CAGLIO: Certo.

P.M.: Forse perché voleva evitare il Montagna?

CAGLIO: Avevo ragione di temere che egli volesse fuggire dalle mani così...
Successivamente, in risposta ad una domanda del P.M., Anna Maria riferisce ancora sulla fine della sua relazione con il Montagna, e sulla decisione di lasciare per sempre, dopo aver appreso l'episodio ormai famoso di cui la Giobbenig fu protagonista e vittima al tempo stesso. «Il 23 novembre», ella continuò, «il trasferimento — ella aggiunge — avvenne per consiglio della superiora del primo istituto, la quale aveva un po' di Patria».

Le lettere

BUCCIANTE (con veemenza): Se si tratta di lettere dobbiamo prenderne visione anche noi!

P.M.: No, si tratta solo di un brano che è parte integrante della mia domanda... Perché, dunque, signor Montagna, lei scriveva il giorno 13 dicembre: «Ho una voglia pazza di vederti. Come puoi offrirmi la tua amicizia? Io ti amo. Vicini a prendere alla stazione, te ne sarò brava, buona, fedele tutto quello che vorrai. Tanti, tanti baci... eccetera eccetera».

CAGLIO (che ha ascoltato attentamente e con un'espressione seria sul volto): Esprimevo sentimenti che non esistevano (un mormorio si leva dal pubblico)... Per non insospettirlo, non farli capire.

P.M. (sembrando con voce squillante): Un'ultima domanda, signorina. Quando si incontrò con il Muto, fu lei la prima a fare i nomi del Montagna e di Capocotta?

CAGLIO: Di Ugo Montagna sì, di Capocotta no abbiamo parlato.

PRESIDENTE: Si fece spiegare dal Muto chi si celasse sotto le sigle di signor X e di signor Y?

Il rapporto dei C.G. su Ugo Montagna

PRESIDENTE: Mi riservo di decidere. Continui ad interrogare la testimone.

SOTGIU: (Scandendo le parole, fra lo stupefatto silenzio dei presenti): Chiedo che la testimone dica se, quando Ugo Montagna le fu presentato, nel gabinetto di Spataro, dal segretario del ministero, dottor Savastano, questi le disse che il Montagna stesso era un pregiudicato, che aveva fatto parte dell'OVRA, che aveva ospitato nella sua casa donne che si prostituivano, che era un «gerardo fascista»?

CAGLIO: (con il volto contratto in una espressione di vergogna e di dolore): No, assolutamente. Il dott. Savastano non mi disse mai queste cose. Voglio che sia ben chiara la mia posizione della pubblica accusa. Data la posizione processuale della teste, se la teste al colonnello Pompei ha fatto dichiarazioni circa i suoi diretti rapporti con Ugo Montagna non ho nulla in contrario a che ripeta questa parte della sua dichiarazione; se ha parlato dei suoi rapporti con il Muto, nulla in contrario; se ha fatto rivelazioni circa il caso Montesi, ancora nulla in contrario. Ma, al di fuori di questi tre punti non posso ammettere altre parti!

Sotgiu propone che si lasci



Anna Maria Moneta Caglio entra a Palazzo di Giustizia

colloquio mi lesse. Io gli chiesi alcune cose, gli detti un foglietto di appunti.

PRESIDENTE (con il tono di chi vuole sbrigarsela rapidamente): Signorina, su questa circostanza ella fece una lunga dichiarazione al Procuratore della Repubblica. La conferma?

CAGLIO: Sì.

BUCCIANTE (scattando in piedi con impeto): Ma io vorrei che quelle dichiarazioni fossero ripetute in udienza. Anche perché si è fatto il nome dell'allora ministro degli Interni on. Fanfani...

P.M. (insorgendo): Non dobbiamo dimenticare che la teste depone su una precisa posizione processuale della difesa, accolta dal Tri-

buale e riproposta dal P.M. SOTGIU (con voce pacata): Mi pare che quella posizione sia stata superata da una udienza e mezza di dichiarazioni.

BUCCIANTE: Noi non abbiamo neppure citato la teste dopo quello che è accaduto... Ce ne siamo disintressati, quando abbiamo visto l'iniziativa del P.M., che, come abbiamo dichiarato in un esposto diretto al Procuratore generale, al Procuratore della Repubblica e al Presidente

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Comaco di Roma

Telefono diretto numero 683.869

GLI SPETTACOLI

Le offese all'armonia dell'Appia Antica discusse ieri sera al Consiglio comunale

La Lista cittadina si è astenuta perchè resti aperta la via a un diverso orientamento della politica per la salvaguardia dell'Appia Antica - Confermate le rivelazioni di Natoli su Castelufano

Una seduta del Consiglio comunale che si annunciava di relativa importanza, si è trasformata, per una serie di circostanze impreviste, in un importante avvenimento cittadino. In seguito a due interrogazioni presentate dai consiglieri della Lista cittadina Natoli, Romano e Grisolia e ad una terza, inviata in Campidoglio nella mattinata dal consigliere d. Libotte, l'assemblea ha discusso per oltre un'ora e mezza sulla salvaguardia del prezioso complesso monumentale della Via Appia Antica, deturpato da costruzioni a volte autorizzate e a volte abusive, e comunque, nella gran parte dei casi, di rissuto adattamento con l'ambiente e l'equilibrio architettonico della stupenda zona romana.

Al termine della discussione, aperta dall'assessore Storioni con la sua risposta alle interrogazioni presentate, la maggioranza del Consiglio comunale ha approvato, con l'astensione dei consiglieri della Lista cittadina, un ordine del giorno che si compendia nei punti seguenti:

1) blocco, in attesa di un definitivo piano paesistico della zona, delle licenze di costruzione nei limiti della zona vincolata nel dicembre del 1953; 2) revisione, da parte del Comune, dell'art. 141 per l'ordinazione dei previsti soprassaggi della Via Appia Antica e al fine di conciliare, per quanto possibile, le esigenze storiche e ambientali della Via Appia con gli interessi di coloro che avevano già perfezionato gli atti di costruzione delle loro case nella zona destinata a palazzine;

2) procedere, lungo i bordi di tutta la Via Appia, partendo dalla passeggiata archeologica, ad un rapido e progressivo ripristino della situazione «quante» per quanto riguarda gli sbocchi abusivi, le recinzioni o meno artistiche, i distributori di benzina, gli abbattimenti dei muri, i pergolati da osteria campestre, le ciminiere e simili;

3) esercitare la più rigorosa della vigilanza perché in questa zona «non debba effettivamente essere mossa una pietra senza il consenso delle autorità comunali»;

4) l'astensione dei consiglieri della Lista cittadina è stata motivata brevemente dal compagno NATOLI, il quale ha dichiarato che le misure invocate sono in gran parte respinte anche dai consiglieri di sinistra. Questo ordine del giorno — ha dichiarato l'oratore — potrebbe significare, tuttavia, con la nostra approvazione, pressione ad una via di mezzo ampia e ad altre proposte che i consiglieri della Lista cittadina intendono avanzare allorché la questione sarà discussa in sede di mozione, e perché tutti preferiscono la tecnica di una diversa politica per la salvaguardia dell'Appia.

Natoli, replicando alla risposta dell'assessore, aveva anche sottolineato la necessità di misure di energie misure di transizione da applicare con rigorosa fermezza. E ciò per porre un argine all'operato della Sorveglianza ai monumenti che il caso dell'Appia Antica, come si è dimostrata, non ammette assolutamente alcuna tolleranza.

Poco dopo le 21 di ieri sera un uomo insanguinato si è presentato al Comune, raccontando una drammatica storia.

LIBOTTE: Leggere anche la mia lettera. NATOLI: Leggere tu, io non ho la copia. LIBOTTE legge la lettera nella quale si dice che «quella parolaccia non erano rivolte al consigliere di sinistra, ma alla Russia». Il Sindaco interviene e dice che il fatto che le nuove strade da costruire avrebbero dovuto snodarsi nei pressi di terreni di proprietà del signor Antonio Scalerà e dell'Immobiliare. Il Sindaco interviene affermando che i terreni di Scalerà si trovavano a dieci chilometri di distanza. Natoli replicò affermando: «È falso». E il Sindaco soggiunse: «Non c'è vero, le notizie sicure da funzionari del Comune».

Natoli proseguì informando di aver trovato documenti ed elementi incontrovertibili, i quali dimostrano che i terreni di Antonio Scalerà distano, dalle nuove strade da costruire, 600 o 380 metri. Il Sindaco fece intendere che ciò non era sufficiente, in quanto negli ultimi mesi sarebbero avvenuti dei passaggi di proprietà. Ha controllato — ha detto Natoli — e ciò è vero; ed è accaduto esattamente un mese fa, il 19 febbraio 1954, un giorno prima che la Giunta approvasse la proposta di deliberazione. Si tratta di 159 ettari di terreno, di proprietà della società generale immobiliare, venduti sapete a chi? — si domanda Natoli. Al signor Antonio Scalerà.

Con questa rivelazione, che getta nuova luce sui maneggi sotterranei che si stanno perpetrando nelle aeree di Castelufano, l'intervento si è concluso.

Il Sindaco non ha potuto fare che una cosa, al solito; ha allargato le braccia facendosi rosso, ma due minuti dopo era di nuovo disinvolto e pronto a nuovi cimenti.

La Banca tuttavia registra regolarmente le pratiche d'importazione.

Le operazioni finanziarie risalgono agli inizi della guerra in Corea, quando molti capitoli di importazione furono allargati e pensavano di trasferire la moneta pregiata in paesi sicuri e si speculava sull'andamento del dollaro, della inflazione e della differenza fra il cambio ufficiale e quello clandestino.

Gli operatori si nascondono in gran quantità dietro il paravento delle società fittizie, i cui titolari compariranno sul banco degli accusati, poiché gli operatori sono ben nascosti nei loro appartamenti. Dopo qualche tempo il nostro paese, le merci più incredibili: dalla crusca al crine vegetale; e le bollette falsificate divenivano migliaia mentre i guadagni erano di cento volte.

Il principale imputato in questo processo, che scoprirà forse altri e più grossi scandali, è certo Domenico Ciurlo, il quale, in un'inchiesta condotta dalla procura di Roma, si è visto parare circa 14 miliardi di lire.

LA MORALE PUBBLICA E' SALVA...



...ovvero: la Questura proibisce i bigliardini

FISSATO PER IL 15 MARZO NELL'AULA DEL «PROCESSO MONTESI»

Industriali turchi e pregiudicati cileni in Tribunale per lo «scandalo della valuta»

14 miliardi di lire truffate allo Stato - 198 imputati - Chi si nasconde dietro gli «imputati paravento»?

Alla IV Sezione del Tribunale, dove attualmente si discute il «processo del secolo» a carico del giornalista Silvano Muto, è stato fissato per il 15 marzo un altro importante processo. Ben 198 persone di diverse nazionalità, imputate in un'inchiesta che ha coinvolto industriali turchi e pregiudicati cileni, si sono presentate davanti ai giudici imputati di truffa plurigravemente ai danni dello Stato. Bancari, agenti di cambio, intermediari, industriali e industriali siederanno, dopo quattro anni di istruttoria, sul banco degli accusati (che verrà presumibilmente fornito di panche supplementari) davanti al giudice istruttore. L'istruttoria che durò, come abbiamo detto, quattro anni, portò alla scoperta di un groviglio di operazioni illecite: falso in bollette doganali, concessioni d'importazione, uso di sigilli doganali contraffatti ed altro. Le operazioni venivano svolte quasi sempre con lo stesso sistema: una falsa importazione dell'area del dollaro permetteva di trasferire illecitamente all'estero valuta pregiata. Con questo sistema vennero milioni di dollari pari a circa 14 miliardi di lire.

Il principale imputato in questo processo, che scoprirà forse altri e più grossi scandali, è certo Domenico Ciurlo, il quale, in un'inchiesta condotta dalla procura di Roma, si è visto parare circa 14 miliardi di lire.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della «Tumminelli» si è ieri recato alla Comindustria per sollecitare lo svolgimento di una conferenza sulla vertenza salariale. Anche i lavoratori del Poligrafico hanno inviato delegazioni al ministero del Tesoro e del Lavoro per far presente la preoccupazione del personale per la grave situazione in cui versa il complesso.

Il Comitato Direttivo della Federazione romana del Pci è convocato per le 18 di venerdì 12. La riunione presiede nella giornata di sabato 13. La sede è in via Piemonte 68, tel. 460.685.

Il Comitato Direttivo della Federazione romana del Pci è convocato per le 18 di venerdì 12. La riunione presiede nella giornata di sabato 13. La sede è in via Piemonte 68, tel. 460.685.

Un operaio muore per un incidente sul lavoro

È morto ieri, al Centro Traumatologico di via Monte delle Gioie, l'operaio Luigi Ballarín, sessantenne, abitante in via Giovenale 79.

Il Ballarín era stato ricoverato in gravi condizioni, giungendo prima per un grave incidente occorsogli durante il lavoro. All'interno di un cantiere dell'appaltatore Ditalte, in via Siliangiano 36, il disgraziato operaio precipitò da una altezza di 2 metri riportando fratture multiple.

Frankobolli falsi venduti nella nostra città

Una preziosa serie di francobolli del T.I.T. risultati poi falsi, sono in circolazione nella nostra città. La falsificazione era stata fatta presente tempo addietro dal Sindacato comunista di Frankobolli da collezione al ministero delle Poste e Telecomunicazioni. I francobolli sono stati falsificati a Trieste dallo studente Walter Imperatore di 30 anni, che è stato condannato a 18 mesi di reclusione e sarebbero stati acquistati a Roma dal commerciante Italo Pergeolò.

Si uccide una vecchietta ricoverata in un ospizio

Una ottantunaria, Ida Perissotti, vedova Baracchi, ricoverata nell'Istituto dell'Addolorata, la via S. Sierano Rotondo, si è suicidata tra i mattoni gettandoci una finestra.

Fissato per venerdì lo sciopero nel servizio autofilotraviario

Oggi l'assemblea dei panettieri che deciderà le nuove azioni di lotta

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della «Tumminelli» si è ieri recato alla Comindustria per sollecitare lo svolgimento di una conferenza sulla vertenza salariale. Anche i lavoratori del Poligrafico hanno inviato delegazioni al ministero del Tesoro e del Lavoro per far presente la preoccupazione del personale per la grave situazione in cui versa il complesso.

Il Comitato Direttivo della Federazione romana del Pci è convocato per le 18 di venerdì 12. La riunione presiede nella giornata di sabato 13. La sede è in via Piemonte 68, tel. 460.685.

Il Comitato Direttivo della Federazione romana del Pci è convocato per le 18 di venerdì 12. La riunione presiede nella giornata di sabato 13. La sede è in via Piemonte 68, tel. 460.685.

Perdute le tracce di Dejana e Lucidi?

In merito ad alcune notizie secondo le quali, per le ricerche degli elicotti della Squadra Mobile, è stato effettuato un sensibile ritardo una battuta nella zona di Monteverde sollecitata da un professionista, la cura preclusa in un comunicato — che un barista di Monteverde confidò ad un amico che il mattino del 25 febbraio u.s. verso le 6.30 appena aperto il locale avrebbe visto cadere un giovane molto rassomigliante a Lucidi il quale, uscito dal bar, si sarebbe diretto verso la campagna retrostante. Il fatto però venne riferito alla Squadra Mobile, che il giorno 25 marzo e, appena informata, la Squadra Mobile eseguì un'accurata battuta nella villa Pamphili e in tutta la zona circostante senza però riuscire a rintracciare alcuna traccia di Lucidi o di Dejana. In seguito, il giorno 26, gli agenti della Squadra Mobile ripeté più volte la ricerca nei giorni precedenti. Non risulta — prosegue il comunicato — che altre persone si siano presentate il 3 marzo u.s. o successivamente a funzionari della Squadra Mobile.

Deliberazioni della Provincia

La Giunta Provinciale si è riunita sotto la presidenza del prof. Giuseppe Stracquadro. L'ordine del giorno è quello di approvazione di numerose deliberazioni scritte all'ordine del giorno.

Conferenza del prof. Tondi

Oggi, alle ore 18.30, nel salone di Palazzo Brancaccio in via Brancaccio n. 82 il prof. A. Righero Tondi, nel corso di una conferenza indetta dall'Associazione italiana dei Poligrafici e Culturali con la Polonia, parlerà sul tema: «Aspetti di vita della Polonia d'oggi».

Convocazioni di Partito

Federazione Giovanile

AL TEATRO DELL'OPERA

CONCERTI

Arthur Rodzinski al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17.30 al Teatro Argentina il Mo. Arthur Rodzinski dirigerà il suo secondo concerto. Il programma comprende: Rossini: «Il barbiere di Siviglia»; Sinfonia; Musorgski: «Cinque pezzi per orchestra»; Beethoven: «Un americano a Parigi»; Beethoven: V. Sinfonia. I biglietti sono in vendita al Botteghino del teatro dalle ore 10 alle ore 17.

LA RADIOTELEVISIONE ITALIANA

PROGRAMMA NAZIONALE «IL BACIO»

CINEMA-VARIETA'

CINEMA

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE

L'affare Montesi

(Continuazione dalla 2. pagina) bella senza dubbio, seppure meno graziosa di Anna Maria, indossa un ampio cappotto grigio scuro, su un abito nero e calza scarpe nere lucide, con i tacchi « a spillo ».

hanno destato grande impressione: « Sono disposta a fare dichiarazioni sul traffico degli stupefacenti, ma a porte chiuse, perché ho paura. Due giorni fa ho fatto un deposito una deposizione alla Pubblica Sicurezza. Mi ci sono presentata spontaneamente, nessuno mi ha chiamato a fare... »

hanno destato grande impressione: « Sono disposta a fare dichiarazioni sul traffico degli stupefacenti, ma a porte chiuse, perché ho paura. Due giorni fa ho fatto un deposito una deposizione alla Pubblica Sicurezza. Mi ci sono presentata spontaneamente, nessuno mi ha chiamato a fare... »

LA GRANDE VERTENZA SALARIALE AD UNA SVOLTA DECISIVA

Venerdì incontro interconfederale La Confindustria dinanzi alle sue responsabilità

Di Vittorio dichiara: se le trattative falliranno, i lavoratori sono pronti alla lotta Zolfare deserte oggi in Sicilia — Tre scioperi nazionali proclamati dai vetrai

L'attuale orario di lavoro di 6 ore giornaliere. Ieri si sono riuniti al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Pugliese e con la partecipazione del rappresentante della Confindustria...

Un'interrogazione per la « Dalmine »

I compagni on. Mario Montagna e Italo Nespolo hanno rivolto un'interrogazione urgente ai ministri dell'Industria e del Lavoro...

Lo sciopero di ieri nel complesso Ginori

FIRENZE, 9. — Tutti i lavoratori del complesso Richard Ginori, a Firenze e a Livorno, hanno sospeso oggi il lavoro per ventiquattrore...

Scaturito da un clima di odio l'attentato contro l'on. Ricci

La Federazione comunista modenese denuncia la campagna fomentata dai dirigenti clericali contro le organizzazioni democratiche

MODENA, 9. — Grande impressione ha destato in tutta la provincia l'attentato contro il palazzo municipale di Pavullo e del vicario comunale, Paolo Mucchi...

Contemporaneamente il capoluogo modenese è stato teatro di un attentato contro il palazzo municipale, allorché un individuo si appressava con un fucile...

Le patate di Medici ritirate alla stazione

Previsto un incremento di minestroni per i soldati I contadini del Fucino accusati di incapacità!

Abbiamo dato ieri notizia della singolare protesta dei contadini di Luco del Mare, i quali si sono rifiutati di vendere le patate...

Il convegno degli insegnanti del ruolo speciale transitorio

Si è riunito in Roma il primo convegno nazionale degli insegnanti medi di ruolo speciale transitorio, con la partecipazione di molti delegati di tutta Italia.

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

PROSINONE, 9. — Il segretario politico della sezione democristiana del comune di S. Giovanni Incarico, Ernesto Anzani...

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Il processo di chiarificazione proiettato nell'Andros non è d'altra parte circoscritto al solo comune di S. Giovanni Incarico...

Nuovo record mondiale dei nuotatori sovietici

STOCOLMA, 9. — Una nuotista sovietica ha stabilito un nuovo record mondiale di nuoto libero in 15' 30" su 100 metri. La rappresentativa sovietica ha coperto il percorso in 122" netti.

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Il processo di chiarificazione proiettato nell'Andros non è d'altra parte circoscritto al solo comune di S. Giovanni Incarico...

Un giovane pastore ucciso per vendetta

AVELLINO, 9. — Il cadavere di un giovane pastore, il tenente Vito Biancanti, è stato scoperto da alcuni contadini sulla collina di San Pietro, dove si trova una cattedrale di due fontane.

Nuovo record mondiale dei nuotatori sovietici

STOCOLMA, 9. — Una nuotista sovietica ha stabilito un nuovo record mondiale di nuoto libero in 15' 30" su 100 metri. La rappresentativa sovietica ha coperto il percorso in 122" netti.

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

PROSINONE, 9. — Il segretario politico della sezione democristiana del comune di S. Giovanni Incarico, Ernesto Anzani...

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Il processo di chiarificazione proiettato nell'Andros non è d'altra parte circoscritto al solo comune di S. Giovanni Incarico...

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

Gli avvenimenti sportivi

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERI SERA ALLA «CAVALLERIZZA»

Alfonsetti batte Tenschler per k.o.t. al quarto round

Spina liquida Dentì in due riprese - Vittorie di Salvoldi, Favzerani e Garutti negli altri incontri - Nulla di fatto tra Beccaria e Calcaterra

Alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta ieri sera alla «Cavallerizza» l'attesa riunione pugilistica di ieri sera alla «Cavallerizza».

Favzerani (Cremona) batte Dentì (Milano) al primo round; Salvoldi (Milano) batte Huniva (Roma) al primo round.

Il dettaglio tecnico TORNEO BERNASCONI: pesti Garutti (Savara) e Favzerani (Cremona) per quattro round.

Loi affronterà De Gianni il 18 alla «Cavallerizza» Il 18 marzo alla Cavallerizza il campione europeo dei leggeri Duilio Loi affronterà il pugile sardo Gianni Zuddas.

OGGI S'INIZIA LA «CORSA AL SOLE»

Duello Coppi-Anquetil nella «IV Parigi-Nizza»

Novantotto i partecipanti e 5 le tappe (Nostro servizio particolare) PARIGI, 9. — Domani prenderà il via da Parigi la IV edizione della «Parigi-Costa Azzurra».

La preparazione delle squadre romane

Certo contro l'Inter il rientro di Galli

Oggi i giallorossi provano contro le riserve e domani i biancoazzurri incontreranno l'Albatrostevere

Al punti Kid Gavilan supera Livio Minelli

BOSTON, 9. — L'italo-americano Livio Minelli è stato battuto al primo round dal campione mondiale Kid Gavilan in un incontro non valido per il titolo.

Forse in maggio Italia-Turchia di pallavolo

La Federazione Turca di pallavolo ha in linea di massima accettato la proposta di una partita ufficiale per rappresentative nazionali Italia-Turchia.

Forse in maggio Italia-Turchia di pallavolo

La Federazione Turca di pallavolo ha in linea di massima accettato la proposta di una partita ufficiale per rappresentative nazionali Italia-Turchia.

Verso la grande rassegna dei «Puri» di boxe

Numerose regioni italiane già iscritte ai campionati

Giunte le adesioni di: Piemonte, Lombardia, Campania, Emilia, Liguria, Marche, Umbria, Puglia e Toscana

Verso la grande rassegna dei «Puri» di boxe

Numerose regioni italiane già iscritte ai campionati

Giunte le adesioni di: Piemonte, Lombardia, Campania, Emilia, Liguria, Marche, Umbria, Puglia e Toscana

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Il processo di chiarificazione proiettato nell'Andros non è d'altra parte circoscritto al solo comune di S. Giovanni Incarico...

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

Il segretario di una sezione dc domanda di iscriversi al Pci

Le ragioni del deciso gesto del segretario della D.C. del comune di S. Giovanni Incarico

